

La **disinvolta** maniera con cui **Pericle** governava **Atene** seminava **rabbia** e **odio** fra i suoi **nemici**. Ma non era sufficiente a farlo **cadere**, poiché l'abile politico sapeva come **ottenere il favore** del **popolo**, abbellendo la città e portandola al suo **massimo splendore**. Fin quando uno **scandalo sessuale** non lo mise con le spalle al **muro**: la relazione con la **raffinata concubina Aspasia** minacciò di far **crollare** il suo potere. E Pericle cercò una **tragica** via d'uscita: la **guerra** contro **Sparta**

di Daniela Mazzon

**N**el 438 a.C. scoppiano scandali, continui, irrefrenabili, che coinvolgono Pericle e Aspasia e la cerchia di amici più fidati. Uno dopo l'altro, i membri dell'*élite* intellettuale, che si era

formata attorno alla coppia, i più stretti collaboratori, gli amici più cari subiscono attacchi, calunnie, processi e condanne. Aspasia stessa è trascinata in giudizio. In pochi sopravvivono a quell'incubo, a quel girone infernale. Che cosa fece divampare la serie infinita di accuse?

**Alcune decisioni** prese da Pericle avevano suscitato un forte dissenso. Sappiamo che le scelte politiche del *leader* erano state spesso criticate, da un'opposizione salda e irriducibile, fin dall'inizio della sua carriera, anche quando, nella vita privata, aveva osservato i canoni abituali di comportamento.

Ora, però, dietro ad alcune risoluzioni, s'intuisce nettamente la mano di Aspasia e questo, ovviamente, non piace. Nel 440 Pericle fa approvare dal popolo

# COME LO «SCANDALO ASPASIA» DISTRUSSE LA GRECIA

di Atene una spedizione militare contro Samo, antica rivale di Mileto. Si dice che lo abbia fatto per compiacere Aspasia, la quale era stata portavoce dei suoi concittadini. Le due città si contendevano il possesso di Priene. I Sami stanno per vincere, ma Atene ordina loro di cessare le ostilità e di deferire la controversia al suo arbitrato. I Sami non obbediscono. Pericle deve allestire numerose spedizioni navali contro l'isola e cingere d'assedio la città per otto mesi, prima che i nemici si arrendano. Nel 439 lo stratega ottiene la vittoria definitiva, fa abbattere la cinta di mura, s'impadronisce della flotta navale e ordina alla cittadinanza di pagare forti ammende. Si macchia poi di atti di una crudeltà inaudita, dietro ai quali si vede l'ombra funesta e vendicativa di Aspasia. Fa condurre i comandanti delle navi [*i trierarchi: cittadini ricchi ai quali veniva assegnato l'onere di allestire una nave da guerra e di comandarla NdA*] e i marinai superstiti sulla piazza di Mileto e, dopo averli esposti legati alla gogna per dieci giorni, ormai agonizzanti, ordina di finirli a colpi di bastone sulla testa. Nega quindi la sepoltura ai corpi, che fa gettare via, come fossero carogne di animali.

**Episodi di ordinaria follia**, di guerra, di passione e potere, di cui sono zeppi i testi di storia. Questa volta, però, il popolo di Atene non perdona il suo *leader*. Fino a quegli anni il *premier* era sempre riuscito ad acquietare, ad ammansire i suoi concittadini, a vanificare gli attacchi dell'opposizione e i tentativi di ostrizzarlo. Di che mezzi persuasori si era valso? Della parola. Di assegnazioni ed elargizioni, mai viste in simili quantità, di beni e ricchezze. Ma proprio in ciò si trovano i semi di molte delle accuse che saranno mosse a lui, alla sua compagna e ai loro intimi. La facilità di parola, era, per Pericle, un dono di natura. Gli apparteneva fin dalla giovinezza. Da quando gli era vicino Aspasia, poi, maestra famosa di arte retorica, si era addirittura tramutato in incantatore. Le ricchezze, invece, non gli appartenevano. Certo, aveva

Pericle (495-429 a.C.), guida di Atene nella sua età dell'oro, e Aspasia (470, 420 a.C.), sua amante. La relazione fra i due venne usata come arma politica dagli avversari di Pericle